



# L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUS SUM

SETTIMANALE FASCISTA  
ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY

ABBONAMENTO: Mensile . . . . . 0.50  
Annuo . . . . . 5.00

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE:

Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

ESCE TUTTI I GIOVEDÌ

## OGGI PROTESTO!

Si, oggi protesto contro un'agenzia telegrafica e contro un corrispondente. Contro la prima perché questa si è specializzata nella trasmissione di telegrammi insinuanti e vigliacchi, come certamente l'animo basso degli agenti della medesima.

Difatti, giorni or sono, riferendoci agli incesciosi incidenti di Firenze, trasmetteva per filo il seguente dispaccio:

LONDRES, 10. — Asegurase aquí que los desórdenes de Florencia han sido mucho más graves que lo que se ha anunciado. Los muertos se elevarían a 18 y los heridos a 40. Numerosos negocios y casas de adversarios del fascismo habrían sido saqueados e incendiados.

L'assurdo di tale affermazione è tanto chiaro che decifrare le intenzioni o dilungarsi in commenti risulterebbe semplicemente inutile.

Però l'Anstral, recidiva in comunicazioni del genere, non bada ai mezzi pur di raggiungere il fine di lanciare nello spazio notizie sensazionali.

Contro il secondo per il fatto semplicissimo di essere questi il corrispondente del famigerato giornale Newyorkino "The World", amicissimo dell'Italia e più del Fascismo e del suo Governo? . . . . .

Questo figura che rappresenta in Francia il fetido giornale che emana il nauseante puzzo della codardia, prima dote di tutta la stampa gialla internazionale, informa la sede di New York di certe cose che il buon senso si rifiuta decisamente di ammettere perché anche nella falsità il limite cerchia e chiude.

Detto individuo, seguendo certe precise istruzioni ricevute dalla "centrale", ha spezzato un'altra freccia velenosa contro il Fascismo ed il suo magnifico Duce.

Ecco la freccia:

NUOVA YORK, 12. — Informa el corresponsal de "The World" en París, que en los documentos secretos que los antifascistas están haciendo circular en toda Italia, la acusación principal es la que se formula contra Mussolini, afirmando que ordenó personalmente el asesinato de Matteotti.

Se produce el testimonio que según se afirma en los documentos secretos fué presentado ante el Juran Jurado por César Rossi.

Este se halla preso, pero según los liberales italianos, será eximido de toda culpabilidad en el asesinato. Esto ha quedado confirmado por el reciente despacho anunciando que el procurador de la corona, recomienda solo el procesamiento de Dumini, Volpi y otros tres prevenidos, acusados de ser los ejecutores materiales del asesinato, y estableciendo como acusación el homicidio sin premeditación.

Rossi, como Finzi, escribió también, la atestigüación cuatro días después del asesinato, pero contrariamente a lo que hizo Finzi, no la destruyó sino que la dio a publicidad el 28 de Diciembre 1924, y en ella atribuyó una larga serie de crímenes políticos a inspiración de Mussolini con lo cual estuvo a punto de destruir el Gobierno de Mussolini y lo único que evitó que Mussolini renunciara en esa oportunidad fué, según sus enemigos, el temor que le inspiraban sus propios partidarios más violentos.

Los enemigos de Mussolini afirman que si el proceso llega a convertirse en una farsa como esperan, se proponen informar ampliamente al público de manera que a Mussolini no le será posible sobrellevar la acusación de ser el jefe de los "terroristas" y haber ordenado se

## "LA BENEDIZIONE DEI MORTI DEL MARE"



LORENZO VIANI - Benedizione dei morti del mare

La Giunta municipale di Viareggio ha stabilito di acquistare e di collocare nell'aula maggiore del civico palazzo il grande quadro del concittadino Lorenzo Viani "La benedizione dei morti del mare" raffigurante una delle più caratteristiche e suggestive cerimonie del popolo marinaro.

Sappiamo che nell'adottare questo opportuno e lodevole provvedimento la Giunta municipale ha inteso di rendere merito onore all'originalità e alla potenza dell'arte del Viani, non meno che dare inizio alla auspicata creazione di una galleria di arte moderna da istituirsi nello storico palazzo che fu già residenza di Paola Buonaparte.

Per la circostanza sono pervenuti da ogni parte alla civica amministrazione attestazioni di consenso e di plauso, fra le quali riportiamo alcune di grande significato perché emesse da altissime personalità e da competenze indiscusse nel campo artistico.

Siamo lieti e orgogliosi che Viareggio, patria di Lorenzo Viani, seguendo l'esempio di Milano, di Firenze di Pienza e di Bologna e di Torino, si sia assicurato il possesso di una fra le più belle e grandiose espressioni dell'arte di questo va-

loroso concittadino, che fa anche premiata alla Biennale di Venezia.

S. E. Fedele, ministro per la Pubblica Istruzione, telegrafava al sindaco Ingegnere Leonzi: "Mi compiaccio con codesta benemerita amministrazione per l'acquisto del quadro "Benedizione dei morti del mare" del pittore Viani. Anche nell'ambito dell'arte si manifesta lo spirito nuovo dell'Italia fascista. — FEDELE".

Il direttore generale delle Belle Arti telegrafava:

"Appendo con vivo compiacimento l'acquisto del quadro "Benedizione dei morti del mare" di Lorenzo Viani. L'iniziativa di codesta amministrazione onora non meno che il nobile artista vossignoria che la volle attuata. — COLASANTI".

S. E. Belluzzo inviava questo nobile telegramma.

"Esprimo Vossignoria, il mio personale compiacimento per l'acquisto del quadro del pittore Viani riconoscendo così tangibilmente meravigliosi pregi dell'artista. — BELLUZZO".

Significativi quanto mai i plausi di Ugo Ojetti e Leonardo Bistolfi. Ojetti telegrafava al sindaco di Viareggio in questi termini:

"Lavoro urgente ancora m'impedisce di venire a studiare la mostra del mio amico Lorenzo Viani. Intanto mi rallegro cordialmente all'annuncio che il Comune ha comprato il quadro "La benedizione dei morti del mare" riconoscendo così la nobiltà e l'originalità dell'arte tragica e dure con cui questo viareggino sa rivelare le sue pene e le sue speranze. Ossequi. — UGO OJETTI".

Bistolfi scriveva al Viani la seguente lettera:

"Mio caro mi allieto e mi congratulo con Viareggio e mi auguro di aver modo di rivedere l'opera tra e di abbracciarla dopo tanta lontananza dove ti ho conosciuto. Ti ringrazio di aver pensato a me in questo momento. Io lavoro ardentissimamente... e non mai abbastanza. E tu? Ricordami alle tue cure. Con tutto l'affetto. Tuo BISTOLFI".

diese a morte a Matteotti".

Queste superbe cretinerie sono seguite da altre abbastanza amene e se non fosse per la cattiva intenzione che esse contengono sarebbe giusto e logico ridere sopra o non rilevarle.

Anche qui i lunghi e dettagliati commenti risulterebbero vani; però non posso esimermi di far risultare un'affermazione sbalorditiva e tale da far impallidire un ingenuo per la sua bonaria semplicità e da far arrossire uno spudorato per la sua satanica intenzione diffamatrice.

"Los enemigos de Mussolini afirman que si el proceso llega a convertirse en una farsa como esperan, se proponen informar ampliamente al público de manera que a Mussolini no le será posible sobrellevar la acusación de ser el jefe de los "terroristas" y haber ordenado se

che basterebbe, se appunto, a debellare diversi Mussolini, implicherebbe in loro una forza di resistenza tale che non consente la più disposta larghezza psicologica.

Solo affermare una simile castro-neria basta per inchiodare sullo schermo del nostro disprezzo un uomo, anche se corrispondente di un giornale di forte tiraggio; un giornale anche se norteamericano, anche se facente parte dell'eccezionismo della paradossale New York.

Noi fascisti all'estero e tanto tanto lontani dalla nostra cara Patria siamo soggetti a sentire certi spostamenti del cuore da far paura sul serio—qualche volta perché in generale si ridiamo sopra,— questo per causa delle compagnie telegrafiche senza scrupoli e per causa della fantasia alterata di Viaggiatori; che intuiscono, le prime a grande distanza gli avvenimenti insistenti, che hanno osservato, i secondi, con gli occhiali del soggettivismo o col binocolo al rovescio.

Difatti, quando si leggono articoli di fondo trattanti questioni italiane o si leggono le interviste

che parrucconi ignoranti concedono ai giornali stranieri, si rievano spesso controsensi imperdonabili, stoghi d'isterismo mal represso, falsità lampanti e villane, intenzioni palesi e vigliacche, livori da nevastentici pericolosi, cretinerie da buffoni prezolati.

E la ridda delle menzogne spudorate continua interminabile e la turbidina fila dello spergirio a colte s'impone.

Ed è proprio quando s'impone la nera appia del pessimismo che ci sentiamo saltare il cuore in petto mentre la mano nervosa stringerebbe volentieri un buon pugnale od una "S. I. P. E." tannatologica.

I risultati che noi soffriamo sono tali che romperebbero senza nessun sforzo i sinisgrafi di Bendandi, se li potesse registrare; ogni tre o quattro giorni ammazzano Mussolini, ogni due ore il Fascismo sta per morire, ogni ora l'orda Fascista si dà al saccheggio, ogni minuto la LIRA minaccia di crollare inesorabilmente, e così via, cose spaventose da tragicommedia, cose terribili, fine dell'Italia... roba da chiodi.

Ah... sacro manganello!

ANUR.

## TELEGRAMMI

Sull'incidente Italo-Austriaco

ROMA, 11. — L'agenzia Stefani comunica che in seguito ad una nuova lettera diretta dal Ministro degli Esteri Austriaco, Dott. Matija, al nostro Ministro plenipotenziario sedente a Vienna il nostro Governo ha dichiarato chiuso l'incidente scaturito in seguito alle tesi pronunciate in parlamento dal deputato Socialista Ellenbogen contro l'Italia e l'On. Mussolini.

Nell'anniversario di Vittorio Veneto

ROMA, 11. — L'Associazione Italiana dei Militari ed Invalidi di Guerra, presieduta dal Super. Mutilato On. Carlo Del Croci, ricorda l'anniversario della vittoria con una commemorazione solenne che verrà tenuta nell'Augusteum. L'On. Mussolini ha accettato l'invito di partecipare alla cerimonia e d'illuminare il significato altissimo.

"L'OSSERVATORE ROMANO" SI COMPLACCE CON FASCISTI

"L'Osservatore Romano" organo ufficiale della Santa Sede, si compiace per le dichiarazioni del Segretario Generale del Partito Fascista on. Roberto Farinacci e per le severe misure che hanno fatto seguito a tali dichiarazioni, misure che furono accolte con generale approvazione da tutti i fascisti. Il giornale in parola dice: "Ci si permetta d'indire la nostra voce a quella dei vari organi italiani contro le esagerazioni dei giornali d'oltre frontiera i quali non hanno per iscopo quello di fornire ai loro lettori una cronaca imparziale. Se questa fosse il movente che anima i corrispondenti stranieri avrebbero dovuto segnalare anche le intenzioni e le misure prese dal governo, misure ed intenzioni degne del più alto encomio".

L'on. Casagrande pronto alla partenza

ROMA, 11. — Telegrammi da Sesto Calende dicono che l'on. Casagrande ha definitivamente, colaudato il "Savoia" munito di motori Isotta Fraschini da 550 HP, col quale tenterà l'audace traversata dell'Atlantico. La partenza avrà luogo entro il mese.

ROMA, 11. — Informano da Milano che l'on. Casagrande riceve due volte al giorno, a mezzo dell'"Inchiesta", le notizie sulle condizioni meteorologiche dell'Atlantico. L'audace aviatore ha confermato la sua intenzione di partire entro il mese in corso.

## L'ON. MUSSOLINI INAUGURA IL NUOVO CAVO ITALIANO

ANZIO, 12. — Presenti Sua Ecc. l'On. Mussolini, i Ministri Ciano, Belluzzo, Rocco e Fedele, gli ambasciatori di Spagna, del Brasile, del Cile; l'incaricato di affari Argentina e gli alti membri del corpo diplomatico; S. Ecc. il Commissario regio di Roma Sen. Crononesi e moltissimi alti funzionari e personalità venne inaugurato con grandiosa solenne cerimonia il cavo telegrafico che unisce l'Italia all'America del Sud.

Il Sindaco d'Anzio ed il presidente della "Inchiesta" pronunzieranno due applauditi discorsi d'apertura.

### La trasmissione del messaggio reale

In seguito S. Ecc. l'On. Mussolini fece iniziare la trasmissione dei telegrammi con quello diretto da Sua Maestà il Re al Presidente della Repubblica Argentina, Dott. Marcelo T. Alvear.

Terminata la trasmissione del telegramma, col quale la nuova linea venne inaugurata parlò l'on. S. Ecc. il Ministro delle Comunicazioni, l'ambasciatore del Brasile, barone de Toffé, il Ministro dell'Uruguay, Dr. Bernardes e S. E. l'On. Mussolini.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

TELEGRAMMI SCAMBIATI FRA LE AUTORITÀ ITALIANE ED URUGUAYANE, IL 12 CORR. ANNIVERSARIO DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA, FESTEGGIANDO L'INAUGURAZIONE DELL'ITALCABLE»

S. Il Re d'Italia a S. E. Serrato, Presidente della Repubblica d'Uruguay. — Per mezzo della nuova linea che congiunge due continenti, mi è grato, Signor Presidente, farla pervenire il mio cordiale saluto e l'augurio per le maggiori fortune del Popolo Uruguayano. — Vittorio Emanuele.

S. E. il Presidente della Repubblica dell'Uruguay a S. M. il Re d'Italia. — Gradisco il telegramma ricevuto e esprimo a Vostra Maestà il mio compiacimento per l'inaugurazione dell'Italcable in questo fausto giorno d'America. L'evento che rinsalderà l'amicizia fra i due popoli, facendo in questo messaggio augurale voti per la felicità di Vostra Maestà e la grandezza d'Italia. — Serrato.

S. E. Mussolini a S. E. Blanco: — Oggi che nuovi vincoli rinsaldano maggiormente i legami tra quest'Italia e l'Uruguay, voglia V. E. gradire il mio cordiale saluto e l'augurio per la prosperità della patria. — Mussolini.

S. E. Blanco a S. E. Mussolini: — L'inaugurazione dell'Italcable nell'odierna data è un avvenimento che dimostra una volta di più il genio e la gagliardia d'Italia. Ringraziando Vostra Eccellenza per il suo messaggio, faccio voti per la di Lei felicità personale e per la prosperità sempre crescente d'Italia, unita all'Uruguay a traverso i mari in un comune ideale di civiltà. — Blanco.

S. E. il Ministro delle comunicazioni d'Italia a S. E. il Ministro dell'Industria dell'Uruguay: — Voglia V. E. per mezzo della nuova via che annullando le distanze rinsalda l'amicizia tra i due paesi gradire il mio cordiale saluto nella luce alla memoria del Grande Nostro Italiano. — Ciano.

S. E. il Ministro d'Industria a S. E. il Ministro delle Comunicazioni: — Ricambio all'Eccellenza Vostra il saluto cordiale, sicuro che il nuovo mezzo di comunicazione...

ne, superando il tempo e la distanza, riaffermerà di più il fraterno legame tra il nostro popolo e il gran popolo d'Italia. — Gutierrez.

Sua Eccellenza Cittadini — Palazzo Reale — Roma. — Gli Italiani dell'Uruguay, orgogliosi della nuova linea che li avvicina alla Madre Patria, pregano Vostra Eccellenza di presentare a Sua Maestà il loro deferente omaggio e l'augurio di sempre maggiori fortune per l'Italia e la Casa di Savoia. — D'Alia.

Sua Maestà ha fatto così rispondere al telegramma di Sua Eccellenza il Ministro D'Italia: "Regio Ministro D'Italia, Montevideo. — Augusto Sovrano ringrazia vivamente codesti commozionali pel grande pensiero. — Pitt. Generale Cittadini".

Sua Eccellenza Mussolini — Roma. — In questo giorno sacro alla storia d'Italia e d'America, gli Italiani dell'Uruguay esultanti di gioia per la nuova linea li avvicina alla gran Madre comune inviano a Vostra Eccellenza i sensi della loro riconoscenza ed ammirazione. — D'Alia

Legazione Italia — Montevideo. Nel giorno consacrato alla memoria del grande Navigatore Italiano mi è grato inviarti alla Eccellenza Vostra ed ai connazionali tutti che in codesta terra tengono alto il nome d'Italia il mio saluto augurale in occasione nuovo cavo transoceanico che ravvicina Madre Patria agli operosi figli lontani. — Mussolini.

Eccellenza Paolo Bossoli. — Presidente Dante Alighieri. — Roma. — Giorno in cui si inaugura cavo telegrafico sottomarino che riavvicina maggiormente Roma a questi paesi latini comitato Dante Alighieri Montevideo rinnova devoto omaggio suo venerando Presidente traendo fausto avvenimento migliori auspici nuove efficaci affermazioni cultura italiana in questa Repubblica amica. — Comitato Dante Alighieri, Montevideo, Claudio Restano, Presidente.

La Rivoluzione fascista nel giudizio di un catalano

Gli stranieri che si sono occupati degli uomini e degli avvenimenti dell'Italia di oggi, nella maggior parte dei casi, hanno scritto o detto pagine polemiche o delle pagine apologetiche, o delle pagine di colorito; comunque, giornalismo di bassissima lega. Trovare un individuo, non dei nostri, il quale si sforzi di considerare storicamente i fenomeni politici italiani, ed abbia la generosità di considerare in separata sede il bosco di Sila e i giardini romani, Lorenzino de' Medici e Crispi, è così inusitata meraviglia, da indurci a considerare con attenzione il novissimo caso. Si tratta di uno spagnolo, Francisco Cambó, uno dei capi del movimento catalano e uomo versato, per profonda personale esperienza, in materia politica ed in materia economica. Il Cambó ha pubblicato recentemente un libro "Autour du Fascisme Italien" - Réflexions et commentaires sur quelques problèmes de politique contemporaine, nel quale si sforza di contemplare il movimento e la rivoluzione fascista nel quadro delle grandi forze politiche del dopo guerra, di indagare i sostanziali rivolgimenti da essi portati nello Stato, di prevedere la traiettoria, di giudicare infine il valore di universalità. L'indagine, conclusivamente, non è favorevole al Fascismo come definitiva esperienza storica, ma a questo riguardo si deve notare che l'autore ha scritto le sue ultime pagine nell'agosto del 1924, proprio quando il Fascismo si trovava disorientato non tanto per il delitto Matteotti, quanto per una serie di errori politici che contrastavano disastrosamente con quella che è la precisa logica rivoluzio-

aria. "Infatti" — scrive il Cambó — un governo rivoluzionario che giunge al potere per combattere un regime vecchio e per instaurare un regime nuovo, perde tutta la sua forza e tutta la sua potenza, quando sollecita o anche ammette la possibilità di collaborare con gli uomini del caduto regime". Nulla di più esatto. E nulla di più conseguenziale dunque, del severo giudizio del Cambó, il quale fu spettatore appunto di quel periodo di rivoluzionarismo abbruttato, nel quale ci si era illusi di poter attuare un rinnovamento istituzionale, conservando tutti i poteri alle superate istituzioni, di poter annullare una disastrosa tradizione democratica conservando tutti i ferri vecchi che avevano servito a crearla e a consolidarla. Oggi, la tattica intransigente, per la fortuna nostra, è stata coraggiosamente ripresa e noi crediamo che il Cambó considerando questo ritorno alla indefettibile logica rivoluzionaria, abbia modificato un giudizio formulato in altri tempi e sulla base di altri elementi di fatto. Allora — ripetiamo — lo scrittore vide direttamente ed è con soddisfazione che noi possiamo accettare le sue parole, oggi trasformate in realtà: "In politica — egli scriveva — scienza ed arte di vita, ed si possono permettere infinite licenze: ma non si ha diritto alla mistificazione. Si può essere per il metodo evolutivista, ma proclamare la rivoluzione e poi meravigliarsi o lamentarsi delle persecuzioni, inasprirsi delle bandiere che non possono trionfare che con la forza, senza essere disposti e preparati a sostenerli con la forza, esordire con insolente aggressività, senza essere disposti di accettare tutte le conseguenze, in-

lare prima, per poi fuggire... tutto ciò costituisce una tattica che farà sempre un male positivo alla causa stessa che si pretende di servire". Il più poderoso elemento di critica del Cambó contro il Fascismo è stato oggi annullato dalla nuova linea politica e tattica del Partito e del Governo. Come si è giunti alla rivoluzione fascista? Il Cambó considera anch'egli brevemente i fattori economici e morali ormai arenati, riguardando la depressione delle classi nel dopo guerra, la propaganda sovversiva, l'indebolimento dei successivi Governi, l'abdicazione della classe dirigente, il fallimento delle trattative internazionali, il fermento anarchico di determinate collettività incapaci di volere e di agire, la decrescente produzione industriale, la mortificazione di ogni spirito nazionale, le falle dell'Eraico, lo sconvolgimento di tutte le branche dell'attività nostrana. Insomma, conclude il Cambó, seacchi ed impotenza all'estero, anarchia e pessimismo all'interno: ecco lo autunno 1920". Ma lo scrittore, alla base di tutto ciò, ravvisa un errore generale e fondamentale, che riguarda la concezione democratica del Parlamento, perché — egli dice — "il sistema parlamentare e la concezione democratica che costituisce la base del primo non hanno una virtù propria ed assoluta ma la loro efficacia, ma la possibilità della loro stessa esistenza, sono in diretta relazione con il grado di cultura e di civismo del paese. Poiché non si è tenuto il debito conto di ciò, la Italia ed anche in altri paesi, si è venuto creando il più disastroso discredito del Parlamento". I democratici, secondo lo scrittore, non interrono e non intorcono la profondità di questa aberrazione, perché il vizio di origine di tutte le ideologie politiche del XIX secolo, è stato quello di credere alle virtù sostanziali delle formule astratte, e di misconoscere la forza dei valori reali e dei fattori umani. La critica del Cambó assume quindi un più ampio respiro quando, dalla considerazione dei fatti e dei fenomeni italiani, giunge alla considerazione dei fatti e dei fenomeni democratici di questo scorcio di secolo. In alcuni paesi — egli scrive — poiché la moda era la moda e il costume democratico parlamentare era divenuto un obbligo, non trovandosi un cittadino modello, si pensò genialmente a inventarlo e a facilitarlo. Il principio della sovranità popolare era intangibile, il suffragio, di giorno in giorno più universale era un degno sacro; ma poiché il cittadino non aveva coscienza di ciò che il paese ed in lui stesso necessitava, il diritto di voto, è stato esercitato dai dirigenti, dai governanti, da coloro stessi che, dopo le elezioni, con la più grande serietà di questo mondo, senza ridere, come gli auguri romani del basso Impero, si presentavano alle assemblee degli eletti del popolo, perché esse donassero luce e forza; vale a dire la luce e la forza della volontà nazionale". Con questo svolgimento logico dei poteri e di responsabilità, con gli altri sconvolgimenti specifici riguardanti l'Italia del dopo guerra, si giunge ad un tale stato di nullismo da rendere legittima e possibile la reazione fascista prima, la rivoluzione fascista poi. Non possiamo, nel brevissimo di questo articolo diffonderci sull'esame del Cambó intorno all'evoluzione dottrinale di Mussolini, finalizzata con penetrazione acutissima. Ci piace invece citare le parole dello scrittore per ciò che riguarda i benefici portati alla Nazione dall'avvento del Fascismo. Egli scrive: "Il bilancio di un anno e mezzo di regime fascista è tale da colmare di orgoglio qualsiasi governo. Gli stessi nemici di Mussolini, coloro che più hanno sofferto del trionfo fascista — parlo di Nitti e di Don Sturzo — rendono omaggio all'opera che possa usare un nemico: essi proclamano per sé una parte dell'opera compiuta. La politica economica del Fascismo — mi diceva Nitti — è forse diversa dalla politica economica che lo stesso lo seguiva.

Ora — conclude lo scrittore — quale miglior elogio potrebbe augurarsi Mussolini, di questo, che gli giunge dai suoi più accaniti nemici". Per il Cambó, l'opera legislativa del Fascismo è stata continuamente proficua, costicché, egli dice, l'Italia del 1924 è irrimediabilmente da quella del 1920, sotto il punto di vista economico, sociale, nazionale. Per ciò che riguarda l'ordine — ci si potrebbe credere in Inghilterra. Per ciò che riguarda lo spirito del popolo, esso ha riacquisito le proprie più gagliarde tradizioni. "Nei popoli, più ancora che negli individui, il ricordo di una discendenza gloriosa può costituire una grande forza, forza di propulsione e forza di conservazione, che serve a procedere, che impedisce il regresso. Mussolini ha saputo creare nel popolo italiano l'ossessione della discendenza romana. Prima del suo avvento, tutto il passato della nuova Italia si fermava ai giorni del Risorgimento.

Abbiamo detto che il Cambó non crede alla universalità e in fondo neppure alla vitalità della rivoluzione fascista. Per ciò che riguarda il primo punto, noi crediamo senz'altro alla tesi dello scrittore catalano: il Fascismo è nato in clima italiano e solo in questo clima potrà vivere e creare. Altro? Il Fascismo sarebbe una mistificazione. Per ciò che riguarda il secondo punto è necessario mettere in chiara quanto segue: gli appunti che il Cambó — libero spirito, non facilmente suggestionabile dalle sagge scandalistiche del Verano e della Quartarella — muove al Fascismo consistono: a) in una tattica collaborazionistica, che caratterizza effettivamente il primo tempo del regime; b) nella mancata trasformazione dei poteri costituzionali dello Stato.

Il primo punto ha già avuto la sua risposta. Il Fascismo oggi è solo ed intransigente. La crociata contro l'anarchia sovversiva è terminata o quasi. Oggi il Fascismo combatte, su più vasto terreno di dottrina, contro la concezione democratica del popolo e contro la concezione liberale dello Stato. Il secondo punto non ancora è risolto, ma in via di soluzione. Esiste oggi tutto un favore di studi e di opere che indagano appunto alla immissione nello Stato costituzionale delle nuove forze, operanti in vario senso nella Nazione, e quindi alla trasformazione degli stessi poteri costituzionali.

Il nuovo Stato Nazionale, lungamente, solitariamente sognato da piccoli nuclei di uomini, che furono chiamati visionari, è in aperta via di costruzione. Vi saranno mari maestri che non colleranno, e questa sarà saggezza. Vi saranno naufragi che non resisteranno alla critica del Fascismo e questo sarà il crisma della nostra Rivoluzione. Una nuova inchiesta di Francesco Cambó sulla vita italiana dall'agosto del 1924 ad oggi, potrebbe positivamente risolvere i dubbi formulati sulla vitalità del movimento fascista che oggi anche i più tenaci nemici nostri non più osano negare.

FRATELLO...

Sono la verità. Se mi vedi squallida e nuda, è perché mai mi son venduta. La decorosa mia povertà non sia la trave che offende la vista tua. Potevo, per abbagliare i timidi e per conquistare i potenti, vestirmi d'oro, ma non ho voluto. Sono forte perché pura, sono intangibile perché mobile. L'acido che più corrode l'amana vita il DANARO mi lascia indifferente. E un mezzo ma non è il fine; serve da ponte ma non è la felicità. Senza timore aprì le finestre del

TIENDA Sarandi 526 Tel: 1057 La Royale CASA DE SEDAS SETE GUANTI LANE CALZE FANTASIE ULTIME NOVITÀ IMPORTAZIONE DIRETTA

Banca Italo Belga CAPITALI Pes. 50.000.000 - RISERVE Pes. 27.000.000 Via ZABALA 1520 RICEVE DEPOSITI IN LIRE ITALIANE ED ALTRE MONETE ESTERE AL MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO RICEVE DEPOSITI IN CASSA DI RISPARMIO Pagando il 7% annuale fino a \$ 1.000 --- 10.000 ---

cuore e preparati a ricevere l'alto delle parole mie. Sei partito con l'animo gonfio da rosee speranze e mentre l'altero proscato tagliava le tumultuose onde dell'immenso oceano, il pensiero tuo volava con la brezza nel seno della chimera in mille ridenti sogni. Lasciavi l'adorata famiglia, gli amici cari ed il natio suolo, ma convinto eri che l'immense sacrificio del distacco fosse di breve durata. Piangevati l'anima al ricordo dei cari pargoletti lontani, ma speravi con fermezza nella fortuna. All'arrivo, provasti la fredda sensazione che produce l'affilata lama del pugnale, quando s'immerge lentamente nel cuore. Era la desolata realtà che ti abbracciava. Il cartaceo castello della fantasia tua sfasciavasi, ed in suo luogo nasceva il più nero dei dolori. Ascoltavi nel tumulto assordante di mille suoni, l'accento caro di una voce amica, guardavi con l'incoscienza della disperazione ogni faccia nuova. Ma nessuno si degnava di rivolgerli uno sguardo, una frase compassiva o una parola di conforto. Chi eri? Uno dei tanti microscopici anonimi esseri, trascinati per l'affascinante luce dell'oro a straniere terre. Uno di tanti predestinati a scomparire nella voragine della più cupa miseria, per (nei casi più fortunati) dopo aver vissuto la più martirizzante delle odisse, comparire con un nome ed una manciata d'oro. Forse o emigrante, quando la bella nave che ti condusse a questi luoghi fu solo un punto nero, non sentisti un brivido d'angoscia stringerti il cuore. E una lagrima sentita al cadere a terra nell'ultimo disperato addio che dava alla bandiera tua, non fu l'amaro primo tributo, che pagavi nel volontario esilio dell'avversa fortuna.

Da quel giorno passarono molti anni. La tua posizione sociale è inviolabile. Queste strade che sentirono lo sgarbato contatto delle deformi scarpe tue, ora reggono il peso d'una delle svariate magnifiche FIAT che possiedi. Stralato sui moribondi velluti della sfolorante macchina, che veloce corre lasciando dietro di sé un frammento d'italianità, sorrisci felice alla vita. La gente, ti saluta con servile deferenza, sono le medesime persone che ti sprazzavano quando eri uno dei tanti. Sono quelli che vent'anni fa ti negarono un pezzo di pane o si rifiutarono di darti il più umile dei lavori. Adesso sei un signore, ma lo che l'amo non userò il linguaggio dei servi e degli ipocriti, sempre ti chiamerò fratello.

Ricordati quello che hai sofferto e se l'oro non ti ha reso vile, in ogni povero emigrante italiano vedi l'ombra tua. Cerca con ogni mezzo di renderti più piano e facile la via del trionfo e sarai degno dell'ammirazione degli uomini onesti. Ma non solo bisogna aiutare le persone, è un dover sacro ed ineludibile dare vita alle opere pure che sono un limpido specchio della Madre Patria. Cooperare in qualunque modo alla diffusione di questo foglio educativo è aiutare a sfatare la più infame delle leggende a danno del Fascismo e dei suoi dirigenti. Questo giornale (e sia detto senza orgoglio partigiano) nella sua costante battaglia per difendere gli interessi d'Italia, merita il consenso dei nostri connazionali, e rispetto da parte degli stranieri. È il simbolo della verità che lotta in difesa di un partito che salvò la sicura rovina la nazione, e dignificò la Patria all'estero con la bontà indiscussa del suo Italianissimo programma. Rossi.

ELOGIO DELL'OMBELICO. Il commendatore avvocato imbestia. Questa non è una novità, ma insomma come inizio di articolo fa un certo effetto. Imbestia perché questa ignoratissima Italia gemisce il circuito di Monza (duecentocinquanta mila intervenuti) mentre stenta a riempire la platea di una salottina dove cominciano dall'origine delle carate rispetto alla prassi ellenica nella colizzazione medioevale del rifiuto filosofica il senatore per censo nonché filosofo per sbaglio Benedetto Croce. L'imbestimento è logico, legittimo, spontaneo, naturale, e direm-

Per questa ragione unica, ma essenziale, noi siamo portati a preferire un solo Brilli Peri contro cento Benedetto Croce. L'inverso vorrebbe dire per noi la ricchezza materiale, senza di che quella spirituale intristisce e muore. Costruiamoci intanto la prima. Vuol dire che poi, arricchiti, potremo anche pagare il lusso d'un filosofo scoceatore che ci racconti i casi del regno di Napoli. La cui storia non fu certo scritta da Bottecchia, ma la cui gloria non fu neppure ammassata da Croce. E l'elogio dell'ombelico? — dirà adesso qualcuno. Beh, a quello pensa il commendatore avvocato ogni volta che si accinge a scaricare le valvole del suo vasto scarioio posteriore. Duo.

FIAT SOCIETÀ ANONIMA TORINO CAMIONS AUTOMOBILI TRATTORI Salone di esposizione e vendita JUNCAL 1393 IN ESPOSIZIONE TUTTI i MODELLI AGENTI: FIOCCHI & C. MERCEDES, 915 MONTEVIDEO

mo quasi doveroso. Nella tribù degli adoratori dell'ombelico, il pensatore napoletano occupa un posticino in pieno sole; è naturale quindi che coloro che vivono ai margini della sua ombra augusta si preoccupino d'abbandonare dal suo cranio venerando i mosconi che vengono a disturbarlo nel mentre difeca idee a bion mercato. Croce è dunque tabù. Ma insomma, prima che Vettori finisca con l'imbestiare del tutto vorremmo sottoporre al suo ben noto disprezzo per circuiti e per le piste la domanda se abbia arrecato un maggior utile all'industria del Paese, e cioè a dire al Paese, un record di Brilli Peri o un articolo di Croce. Intendiamoci: non diciamo chi dei due abbia il cervello più fecondo; chiediamo quale delle due fatiche sia più utile alla Patria.

Ma — dice — così si scomoda pure Padre Dante, che dovrà lasciare il piedistallo a un coltivatore di cucuzze in grande stile. Non diciamo, Dante è Dante, e Croce è Croce. Come a dire: Dante è un creatore, nel mentre che Croce è un banalissimo becchino che misura la lunghezza delle baxe per estrarre poi la radice quadrata che sarebbe la cifra dell'ingegno defunto. Croce è la mosca-pecchiera delle favole di Esopo. Nel mentre gli altri lavorano, o erano qualcosa, che può riuscire bene o male, ma bene o male nasce ed esiste, il critico con le mani in tasca, gli occhiali a sglimbescio, la bocca amorfosa distribuisce consigli, pronome inchini, sperpera chiacchiere.

Il filosofo, nella scala dei lavoratori del pensiero, sta al primo o all'ultimo posto, a seconda che si cominci a contare da uno a cento o da cento a uno. Nel campo dello sport, i lavoratori producono. E un record abbassato, un circuito vinto, una meta raggiunta, un primato conquistato vogliono dire bajocchi che entrano in casa. Questo potrà apparire un ragionamento da portai. Ma noi parliamo appunto a Vettori perché c'intenda. La filosofia — e chi dice di no? — è una bella cosa. Ma è un lusso per signori annolati. È l'anello al dito del principe blasé. È il fiore nato di stanco retaggio. Un accessorio, dunque, una guarnizione dell'abito sia esso puramente.

Per questa ragione unica, ma essenziale, noi siamo portati a preferire un solo Brilli Peri contro cento Benedetto Croce. L'inverso vorrebbe dire per noi la ricchezza materiale, senza di che quella spirituale intristisce e muore. Costruiamoci intanto la prima. Vuol dire che poi, arricchiti, potremo anche pagare il lusso d'un filosofo scoceatore che ci racconti i casi del regno di Napoli. La cui storia non fu certo scritta da Bottecchia, ma la cui gloria non fu neppure ammassata da Croce. E l'elogio dell'ombelico? — dirà adesso qualcuno. Beh, a quello pensa il commendatore avvocato ogni volta che si accinge a scaricare le valvole del suo vasto scarioio posteriore. Duo.

CASA RENELLA & C FIORERIA Lavori moderni di fiori naturali ed artificiali - Grandi creazioni in canestri. "Ramos de Noiva" - Adorni VIA URUGUAY, 887 Tel. FRONZOSA 3023 - CENTRAL MONTEVIDEO

SALUMERIA MODELO di Giovanni Damiani SALUMI E VINI ITALIANI DIRETTAMENTE IMPORTATI SPECIALITÀ PASTA ALLA ITALIANA VIA 25 DE MAYO 545 TEL. 2680 CENTRAL MONTEVIDEO

# UN FORTE DISCORSO DELL' ON. ROCCO sulla Dottrina Fascista

Signore, di quel complesso fenomeno politico e sociale che si chiama Fascismo, il quale ha riempito di sé tutta la vita italiana e, oltrepassando le frontiere, ha avuto, dove più dove meno risonanza in ogni parte del mondo, molto si è discusso, molto si è discusso, ma mentre le passioni politiche sono nel pieno del tumulto, più che a studiarlo, gli animi sono oggi rivolti ad esaltarlo e a condannarlo.

Che l'ora di un giudizio sereno sia ancora lontana è ben naturale. Io stesso, che del grande fenomeno ho avvertito i primi sintomi e ho direttamente partecipato ai suoi inizi ed al suo primo incedere svolgersi in altre forme, non pretendo di giudicarlo. Il Fascismo è troppa parte di me stesso, perché io possa, con una separazione arbitraria ed assurda dividermi da esso, pormi al di sopra di esso e rendermi giudice. Ma quello che si può e si deve fare, e raramente si fa, è l'esame del fenomeno, non soltanto dei suoi aspetti frammentari ed episodici, ma nella sua intima essenza. Può darsi che l'impresa non sia facile. Bisogna quindi tentarla, e per farlo nessuna occasione migliore di questa che la cortesia degli amici perugini mi offre. Dicendo nessuna occasione dico nessun tempo e nessun luogo, che, inaugurandosi una serie di conferenze e di lezioni svolte in buona parte ad illustrare un alto grande fenomeno della vita e della storia d'Italia, di cui ricorre quest'anno il centenario e che prendo nome dal grande fratello di Assisi, è naturale che si tenti di ricogliere il più grande fenomeno della vita italiana moderna, se pur da quello sotto tanti aspetti diversi, alla storia millenaria della nostra stirpe, ed è naturale d'altro canto che a Perugia, centro fagnone dell'evoluzione del pensiero religioso, giuridico, politico, nei secoli più splendidi della nostra civiltà, lo spirito si senta meglio disposto e quasi chiamato a quella indagine.

## Esiste un pensiero fascista?

Ma domandiamoci innanzitutto: Esiste una dottrina politica del Fascismo? Esiste un pensiero politico fascista? Per ricollegare il Fascismo come concezione e come sistema alla storia del pensiero italiano ed inserirlo nella storia del pensiero europeo, bisogna dimostrare in primo luogo che esso è pensiero e dottrina. La qualcosa, bisogna essere franchi, non appare chiara a tutti. Non dico a quelli intellettuali corti ed incolti, che sono purtroppo dovunque in gran numero, i quali non vedono del fenomeno politico che l'aspetto locale e personale e conoscono il Fascismo solo dall'atteggiamento di questo o di quel fascista, di questo o di quel gruppo di fascisti, e se per avventura la persona o le persone loro dispiacciono condannano in blocco il fatto storico. Non dico neppure di coloro che, anche più intelligenti e colti, anzi spesso molto intelligenti o molto colti, appartengono in prima od in seconda fila ai gruppi politici spessissimi dall'avvento fascista hanno un fatto personale col Fascismo ed al quale il risentimento od anche l'odio impedisce di vedere. Dico invece di molti, anche tra gli stessi fascisti che conoscono il Fascismo come azione e come sentimento, ma non ancora come pensiero: che hanno pertanto l'intuizione del Fascismo, non la conoscenza.

È vero, il Fascismo è anzitutto azione e sentimento e tale deve essere. Se fosse diversamente, esso non avrebbe l'immensa forza di propulsione e di rinnovazione che possiede e sarebbe soltanto meditazione di pochi spiriti eletti. Solo perché è sentimento, è cioè il risvegliarsi inconsapevole del profondo istinto della razza, la vita di sommuove l'anima popolare e di determinare una irresistibile corrente di volontà nazionale. Solo perché è azione, solo cioè perché si concretizza in una vasta organizzazione ed in un vasto movimento, la capacità di determinare la storia dell'Italia contemporanea.

## L'originalità del Fascismo

Il Fascismo è anche pensiero e dottrina, dottrina che è parte essenziale del fenomeno ed a cui deve farsi risalire in non piccola parte il merito del suo successo. È appunto all'esistenza di un pensiero fascista e di una logica fascista che deve il fatto singolare di un movimento che può com-

mettere e commette molti errori di dettaglio, ma rarissimamente sbaglia nella grande linea forza che gli si oppongono, prive di un principio animatore e di una unica direttiva concettuale, conducono bene spesso in modo imprecabile la lotta dei particolari e degli episodi, più adunate e più esperte come sono nella tecnica parlamentare e giornalistica, ma erano sistematicamente nelle grandi direttive della condotta politica.

È all'esistenza di una dottrina organica e coerente il Fascismo, il quale, come movimento e come azione è fenomeno tipicamente italiano, deve il suo valore universale.

Infine nella autonomia del pensiero sta, in buona parte, l'originalità del Fascismo che è originale sempre, anche quando il suo atteggiamento esteriore sembra uguale a quello di altri movimenti politici o identiche le sue conclusioni: perché profondamente diverso è sempre lo spirito che lo anima, come diversa è la sua condotta.

Il pensiero politico moderno è stato il dominio assoluto di quelle dottrine che trassero protesta, attraverso il loro svolgimento nei giuristi del secolo 17° e 18°.

La concezione atomistica dello Stato

Base comune di tutte queste dottrine, che vanno da Laugnet, da Buchanan e da Altusio fino a Marx e Wilson e a Lenin, è la concezione che chiamerò atomistica e meccanica della società e dello Stato. La società non è che una somma di individui, una pluralità che "insolvitur in singularibus"; gli scopi degli individui, la società vive per il singolo. Questa concezione atomistica e anche necessariamente una concezione antistorica, che considera cioè la società nello spazio, non nel tempo, riducendo la vita sociale alla vita di una singola generazione.

Tutti assegnavano come fine della società il benessere e la felicità dei singoli e nella considerazione dei singoli si arrestavano alla generazione vivente. Tutti facevano della società e della sua struttura organizzazione dello Stato il mezzo, lo strumento dei fini individuali di una singola generazione. La differenza tra le varie scuole del discorso dei vari partiti era come si è detto puramente di metodo. Il liberalismo riteneva che il mezzo migliore per realizzare la felicità dei singoli fosse quello di lasciarli il più possibile liberi nello svolgimento delle loro attività e che pertanto compito essenziale dello Stato fosse quello di coordinare le diverse libertà in modo di renderne possibile la coesistenza. Dice Emanuele Kant il più possente e compiuto filosofo del liberalismo: "L'uomo che è fine non può essere assunto al valore di mezzo."

## Lo Stato e il liberalismo

Assegnato questo compito allo Stato, il liberalismo si limitava a chiedere garanzie perché esso non esorbitasse dalla sua funzione di coordinatore delle varie libertà e non sacrificasse la libertà di alcuno più di quello che a tale scopo fosse strettamente necessario. Tutto il suo sforzo si volse pertanto ad impedire che i governanti mandatori di tutti per la realizzazione dell'armonia felicità di tutti mediante la libertà abusassero del loro potere. Dando la creazione di un sistema di limiti e di controlli per costituire i governanti nei confini del loro compito. Fra questi il principio della divisione dei poteri concepito come mezzo per indebolire lo Stato di fronte all'individuo coll'impedire che esso si presentasse mai nei rapporti dei cittadini, nella plenitudine dei suoi poteri sovrani ed il principio della partecipazione dei cittadini al potere legislativo come mezzo per riservare ai singoli un controllo diretto sul più forte dei poteri e indiretto su tutto il governo dello Stato.

In questo sistema di limiti e di controlli, che prese il nome di regime costituzionale, il liberalismo fu moderato e temperato riservò

la funzione di controllo ai soli cittadini che dessero garanzia di serietà e capacità conferendo ad una piccola minoranza quasi la qualità di rappresentanza legale di tutto il complesso degli individui nel cui interesse il controllo veniva esercitato.

Questa moderazione non poteva evidentemente sottrarsi alle critiche. Essa era definitivamente illogica e contraddittoria. Se scopo della società e dello Stato è il benessere dei singoli come possibile ammettere che questo benessere si possa raggiungere dai singoli stessi solo con un regime di libertà?

Se la società e lo Stato sono fatti per il benessere dei singoli e se è giusto che i singoli stessi vedano alla realizzazione del loro interesse, non si comprende perché il liberalismo si fermi a mezza strada, distinguendo fra gli uni e gli altri e limitando il compito degli interessati ad una semplice funzione di controllo.

Lo Stato è fatto per tutti gli individui e tutti gli individui debbono governarlo e non solo una piccola minoranza. Lo Stato è dunque fatto per il popolo, alla libertà si deve aggiungere l'uguaglianza. Ma se la sovranità è del popolo e il popolo deve esercitare tutta la sovranità e non una parte, non gli basta il controllo sul governo, esso deve avere nelle sue mani il governo.

La stessa logica del liberalismo porta dunque alla democrazia. La democrazia contiene il liberalismo ma lo supera, trasformando in politica l'azione dello Stato proclamando l'uguaglianza di tutti i cittadini ed il dogma della sovranità popolare. La democrazia anche quando per ragioni di opportunità contingenti si adatta provvisoriamente alla monarchia. Posta sulla china delle deduzioni logiche la teoria atomistica della società e dello Stato doveva fare fatalmente un passo ulteriore.

Di qui il socialismo con il suo piano di nuova organizzazione economica della società, comprendente l'abolizione della proprietà privata, del capitale e dei mezzi di produzione, la socializzazione della produzione, la soppressione dell'extra profitto del capitale e la attribuzione ai lavoratori dell'utile integrale del processo produttivo. È chiaro che il socialismo contiene la democrazia e la supera, come la democrazia contiene il liberalismo e lo supera, perché non è che un ulteriore svolgimento dello stesso concetto fondamentale.

Ed è ulteriore svolgimento dello stesso concetto fondamentale, il bolscevismo che vuole la soppressione violenta dei detentori del capitale e la dittatura del proletariato come mezzo per meglio realizzare un più giusta organizzazione economica della società, e quindi la redenzione delle classi lavoratrici dallo sfruttamento capitalistico. La tal modo liberalismo, democrazia, socialismo, ci appaiono, come uno realmente, non solo frazioni di una identica teoria della società e dello Stato ma anche come derivazioni logiche l'una dall'altra.

## La dottrina politica fascista

Quella si trova invece risolutamente in antitesi non con questa o quella concezione della concezione liberale, democratica, socialista della società e dello Stato, ma con la stessa concezione, è la dottrina fascista. Mentre il discorso tra liberalismo e socialismo è discorso di metodo, il discorso tra liberalismo, democrazia e socialismo da una parte e Fascismo dall'altra, è discorso di concezione.

Anzi il Fascismo non fa questione di mezzi e questo spiega come possa nell'azione pratica applicata volta a volta il metodo liberale, il democratico ed il socialista, presentando il Fascio alla critica di incoerenza degli avversari superficiali. Il Fascismo fa questione di fini e pertanto anche quando adotta

gli stessi mezzi proponendosi un fine profondamente diverso, agisce con spirito diverso e con diverso risultato. Nella concezione dell'esistenza della società, dei suoi scopi, dei rapporti fra società ed individuo, il Fascismo rigetta in blocco la dottrina derivata più o meno direttamente dal giustizialismo dei secoli precedenti che sta a base della ideologia liberale democratica socialista.

Non intendo fare qui un'esposizione della dottrina politica del Fascismo. Mi limito ad un breve riassunto dei concetti fondamentali. L'uomo, animale politico secondo la definizione aristotelica vive in società. Un uomo che non vive in società è incompiuto, è un non uomo. Tutta l'umanità, come specie, vive raggruppata in società che sono ancora oggi numerosissime e di varia organizzazione, dalle tribù selvagge ai più grandi imperi civili. Le varie società sono dunque frazioni della specie umana aventi una organizzazione unitaria poiché una organizzazione unitaria di tutta la specie umana non esiste, non vi è una società umana. L'umanità pertanto esiste solo come concetto biologico non come concetto sociale.

## "L'individuo per la società"

È noto che la conservazione e lo sviluppo della specie può qual che volta implicare il sacrificio degli individui, valga per tutti l'esempio della guerra. Il rapporto pertanto fra la società e individuo appare nella dottrina del Fascismo perfettamente rovesciato. Alla formula delle dottrine liberali democratiche e socialiste la società per l'individuo il Fascismo sostituisce l'altra: l'individuo per la società. Ma con questa differenza, che mentre quelle dottrine annullavano la società nell'individuo, il Fascismo non annulla l'individuo nella società. La subordinazione non l'annulla, perché l'individuo, come parte della sua generazione, è pur sempre elemento, sia pure infinitesimale e transitorio, della prosperità degli individui di ciascuna generazione, quando siano proporzionati ed armonici, diventando condizione dello sviluppo e della prosperità di tutta l'unità sociale.

Vi è dunque, sia pure entro certi limiti, un interesse della società alla prosperità degli individui. Nella preminenza del dovere sta il più alto valore etico del Fascismo. Ciò non significa, badiamo, che i problemi sollevati dalle altre ideologie siano indifferenti al Fascismo. Solo che il bene e il risolvere diversamente. Così per il problema della libertà, che preoccupa il liberalismo, vi è anche una concezione fascista della libertà. Anche il Fascismo crede che occorra garantire all'individuo le condizioni necessarie per il libero sviluppo. Il Fascismo crede che un annullamento ed una moltiplicazione della personalità individuale siano da escludersi nello Stato moderno. Ma ciò non perché si riconosca un diritto dell'individuo alla libertà superiore allo Stato, ma perché crede che lo sviluppo della personalità umana sia un interesse dello Stato. Se gli individui sono gli elementi infinitesimali e transitori della complessa e permanente vita della società, è chiaro che un normale sviluppo della vita individuale è necessario allo sviluppo della vita sociale.

E ciò che si dice per la libertà civile, vale per la libertà economica. Quanto al socialismo la dottrina fascista riconosce francamente che il problema che esso pone, quello è gravissimo; è forse il problema centrale del mondo moderno. Questo non significa che il mezzo proposto dal socialismo per risolverlo, la socializzazione dei mezzi di produzione e l'organizzazione collettivistica della produzione, sia da accettare. Il difetto capitale del metodo socialista è stato messo in luce dall'esperienza di questi ultimi anni e consiste in ciò che esso non tiene conto della natura umana e perciò stesso è

fuori della realtà. La realtà è che la molla più potente delle azioni umane sta nella spinta dell'interesse individuale e che eliminare dal campo economico l'interesse individuale significa introdurre in esso la paralisi.

La soppressione della proprietà privata e del capitale importa la soppressione del capitale, perché il capitale si forma col risparmio e nessuno risparmia, ma ognuno preferisce consumare, quando il frutto del proprio risparmio non spetta a lui. Ma la dispersione e la fine del capitale vuol dire la fine della produzione perché il capitale, a chiunque sia in mano, è pur sempre un elemento indispensabile della produzione. L'organizzazione collettiva della produzione vuol dire paralisi della produzione perché soppressi nel meccanismo produttivo lo stimolo dell'interesse individuale, la produzione diventa più scarsa e più costosa. Il socialismo dunque -- e l'esperienza all'aumento del consumo, alla diminuzione della produzione, alla dispersione del capitale, cioè alla miseria, che vale dunque costruire un meccanismo per una migliore distribuzione della ricchezza, cioè la ricchezza stessa che quel meccanismo inaridisce nelle sue fonti?

Ma respinta la soluzione socialista non si può ammettere che il problema resti insoluto, non solo soprattutto con danno gravissimo della pace pubblica e della autorità dello Stato, come avviene in regime liberale e democratico. L'illuminata e strenua autodifesa di classe che si manifesta con le serate, gli scioperi, i boicottaggi, i sabotaggi, conduce fatalmente all'anarchia. La dottrina fascista vuole attuare la giustizia fra le classi, che è un'esigenza fondamentale della vita moderna, ma vuole impedire l'autodifesa di classe, fonte, come l'autodifesa individuale propria dei tempi barbarici, di disordine e di guerra civile.

## "La giustizia di Stato"

Posto il problema in questi termini, esso non ammette che una soluzione: la realizzazione della giustizia fra le classi per opera dello Stato. L'intervento dello Stato, organo di giustizia di Stato, organo sovrano del diritto, ha da secoli vietato l'autodifesa fra gli individui e vi ha sostituito la giustizia di Stato.

Per arrivare a questa soluzione il grande problema, il Fascismo ha creato un suo sindacalismo. Sopprimere l'autodifesa delle classi, non vuol dire sopprimere la difesa delle classi che è una esigenza imprescindibile della vita economica moderna. L'organizzazione delle classi è dunque un dato di fatto ed una necessità; e come tale non può essere ignorata dallo Stato, ma deve essere disciplinata, controllata, inquadrata nello Stato soltanto da un organo di difesa legale, che il giorno in cui sarà attuata la giustizia per i conflitti di lavoro, diverrà essenzialmente, ma non esclusivamente, difesa giudiziale. Ecco dunque come, nella concezione fascista, il sindacato, da strumento rivoluzionario come era nel sindacalismo, e dall'alta, diviene strumento di difesa legale, giudiziale ed extra giudiziale, delle classi produttive. La concezione fascista può trovarsi ostacoli nella sua realizzazione, ostacoli dovuti a misero, a malavoglia, a errato calcolo di interesse, ma è destinata fatalmente, sia pure attraverso tappe successive, a trionfare.

## Il valore storico della dottrina fascista

Questa analisi potrebbe continuare ma quando ho detto è sufficiente a provare che il sorgere della ideologia fascista costituisce, e sempre più costituirà man mano che la dottrina andrà elaborandosi e diffondendosi nel campo intellettuale, un rivolgimento non meno vasto quello che produsse, nel secolo diciottesimo, il sorgere e il diffondersi delle dottrine giustizialistiche, che vanno sotto il nome di filosofia della Rivoluzione francese. Questa filosofia, che mise capo alla formulazione dei principi, la cui autorità fu per un secolo e mezzo indiscussa fino a meritare l'attributo della immortalità, determinò la formazione di una nuova cultura e di una nuova civiltà.

Parimenti il movimento di idee che va sotto il nome di Fascismo è oggi appena all'inizio, ma la sua diffusione è immane e deter-

minerà la formazione di una nuova cultura e di una nuova concezione di vivere civile. Alla rivendicazione dell'individuo contro la società, avvenuta nel secolo diciottesimo, seguita nel secolo ventesimo la rivendicazione della società contro l'individuo. All'epoca dell'individualismo, dell'indebolimento dello Stato, della disciplina, segue l'epoca della socialità, della gerarchia. Giunti a questo punto, non riuscirà molto difficile dare al grande movimento di pensiero che si chiama Fascismo, del quale, malgrado le difficoltà degli inizi, già si intravedono i futuri sviluppi, il posto che gli spetta nella storia della cultura.

L'oratore si diffonde sulle origini e sul modo di sviluppo del pensiero liberale, democratico, socialista, dalla grande disgregazione medioevale alla degenerazione di alcuni democrazie ed esamina la scienza politica del Machiavelli, che per primo trasse la politica dalla logica delle senole per ricondurla alla realtà. Si sofferma sul disegno vichiano della società moderna come un mondo di nazioni, custode ciascuna di un proprio impero, combattenti fra loro giuste e non inumane guerre e da ciò rievoca le analogie con i concetti fondamentali e soprattutto con lo spirito della dottrina fascista. Quindi così conclude:

"Ma, purtroppo, l'autonomia del pensiero politico italiano, affermata vigorosamente con G. B. Vico, rivendicata nobilmente da Vincenzo Cuoco, conservatasi anche durante il moto del risorgimento, che pur sentì così potentemente l'influsso delle ideologie straniere, sembrò esaurirsi e sparire dopo conseguita l'unità. Il pensiero politico italiano che fu originale in tempi di servitù, divenne servo in tempo di libertà.

## La liberazione intellettuale

Toccava al moto possente di rinnovamento scaturito dalla guerra, di cui il Fascismo è la più genuina espressione, di ricondurre il pensiero italiano nel campo delle dottrine politiche, alle sue tradizioni, che sono le tradizioni stesse della romanità. Quest'opera di liberazione intellettuale che sta realizzando il Fascismo non è meno importante dell'opera di liberazione politica, che esso ha compiuto con la sua rivoluzione. E' una grande opera che integra e continua il risorgimento; per suo merito cessa, dopo cessata la servitù politica, la servitù intellettuale del popolo italiano. Per suo merito, l'Italia torna a parlare al mondo ed il mondo ricomincia ad ascoltarla. E' una grande opera, ma che richiede un grande sforzo. Che per compierla bisogna che ciascuno liberi se stesso da tutte le scorie di idee e di abitudini mentali che due secoli di tradizione intellettuale straniera vi avevano accumulato, rifaccia non solo la sua cultura ma la sua anima. Bisogna che ciascuno metodicamente, pazientemente, contribuisca all'elaborazione organica e compiuta della nuova dottrina e se ne faccia, un patria e fuori, propagatore instancabile. Questo sforzo di rinnovamento e di collaborazione noi chiediamo a tutti i fascisti, anzi a tutti gli italiani consapevoli. Dopo l'ora del sacrificio, o italiani, l'ora dello sforzo tenace. Al lavoro, dunque, per la gloria d'Italia!"

## Il plauso dell' On. Mussolini

"Caro Rocco, ho letto or ora il tuo magnifico discorso di Perugia e mi affretto a mandarti la mia parola di plauso. Il tuo è un discorso fondamentale. La dottrina fascista poiché il Fascismo ha una sua dottrina, ha, cioè, un suo particolare punto di vista su tutte le questioni che affaticano lo spirito contemporaneo, è stata da te prospettata in maniera superba. Bisogna che tutti i fascisti d'Italia leggano il tuo discorso, per trovare in esso, chiaramente e affermatamente, i capisaldi programmatici del nostro Partito e le ragioni per le quali il Fascismo deve combattere tutti gli altri partiti seguendo il metodo della più decisa, razionale, sistematica intransigenza. Solo così il verbo diventa carne e l'idea fatto. Cordiali saluti.

MUSSOLINI."

ANGELO VOLONTÈ  
RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO:  
E. FRETTE Y C.º  
Tel. 3767 (Central) — Trenta y Tres 1473.

CONNAZIONALI  
Volete riscuotere sollecitamente, i vostri Averi da debitori morosi, senza dimora e spesa alcuna?  
RIVOLGETEVI alla Agenzia "LA JURIDICA".  
Essa s'incarica di: Registrazione Marche, Patente d'Invenzione, Contratti Civili e Commerciali, Rappresentazioni Commerciali, Reclami presso le Ferrovie e Agenzie Marittime, Divorzi, ecc.  
CONSULTE GRATUITE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19.—  
VIA TREINTA y TRES 1 325  
Telef. 2427 Central

BANCA FRANCESE e ITALIANA  
SOCIETÀ ANONIMA  
VIA CERRITO 431  
CAPITALE . . . . . Fes. 50.000.000,00  
RISERVA . . . . . " 49.000.000,00  
Agente Esclusivo della "BANCA COMMERCIALE ITALIANA"  
Corrispondente del R. TESORO ITALIANO  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CALZOLERIA "GOLFO DI SPEZIA"  
CALZATURE IN GENERE MARCA "ARIEL"  
Specialità calzature su misura  
PREZZI MODICI  
CRESCENZIO L. PALLADINO  
URUGUAY 874 ang. ANDES . . . . . MONTEVIDEO

**TRANSATLANTICA ITALIANA**

**OTTOBRE 23 VENERDI**

**"Ammiraglio Bettolo"**

direttamente per Santos, Rio Janeiro, Bahia, Tenerife, NAPOLI E GENOVA.

Cabine da 2 e 4 posti. — Bagni - Doce. — Lavandini ed altre comodità per la TERZA CLASSE

**DODERO Hnos. Ltda**

Via Misiones 1488 **Montevideo**

**Navigazione Generale Italiana**

Società Riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano

Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo e Messina

PRINCIPESSA MAFAIDA Barcellona e Genova 17 Ottobre  
TAORMINA Napoli e Genova 29 Ottobre  
DUCA DEGLI ABRUZZI Genova e Napoli 5 Novembre  
GIULIO CESARE Barcellona e Genova 19 Novembre  
AMERICA Napoli e Genova 18 Novembre  
RE VITTORIO Barcellona e Genova 24 Novembre

Tutti i sindacati piroscafi tengono in terza classe cabine di 2, 4, 6 posti, pagando un supplemento di \$ 6.00 per posto

Per informazioni: Agente: ANTONIO PIAGGIO

Via PIEDRAS, 425 y 427 — MONTEVIDEO

**LLOYD SABAUDO**

Linea celerissima dal PLYA al MEDITERRANEO

"PRINCIPE di UDINE" . . . . 16 Ottobre  
(per Santos, Rio, Napoli e Genova)

"PRINCIPESSA MARIA" . . . . 14 Novembre  
(per Santos, Rio, Napoli e Genova)

Grandi Comodità per la TERZA CLASSE.—Cabine da 2 e 4 posti

Agenti: MORETTI, RUIZ & Cia.  
431 PIEDRAS 433 MONTEVIDEO

**GRAN GIOIELLERIA RESTANO**

AGENTE ESCLUSIVO DEL FINESSIMO OROLOGIO

— MENTOR —

UNICO A PROVA DI COLPI

18 DE JULIO, 945 MONTEVIDEO

**"SAVOIA" HOTEL**

ALBERGO DI PRIMO ORDINE

Comodità assoluta per famiglie e viaggiatori

SPECIALITÀ CUCINA all'italiana

VINI squisiti direttamente importati

PREZZI MODICI

**MORETTI & GALLARINI**

Via URUGUAY 1116 **Telef. 3401 Central**

**TOSCANI "Regia Italiana"**

Sigari Forti: "NAPOLETANI" "ATTENCATI"

"Toscani": "VIRGINIA SUPERIORI"

Sigarette: "MACEDONIA" "GIUBEK"

Tabacco da finto: R A P É ("ERBASANTA" "SANTANTONINO" "SUN DI SPAGNA")

UNICI IMPORTADORI

**FARIDONE & Cia.**

VIA 25 DE AGOSTO, 429

**R. Legazione d'Italia**

Italiani ricercati

BOLLANI ERNESTO DI LUIGI.  
BORREANI GUIDO DI PAOLO.  
CRISTIANO ARTURO.  
DE VUONO LUIGI FU GIUSEPPE.  
FONTANA OLINDO.  
GIACCHELLO PAOLO.  
GIRIBALDI PIETRO DI MICHELE.  
MORETTINI FRANCESCO.  
MOLLO GIUSEPPE.  
MONTANO PIETRO DI GIUSEPPE.  
POCCIONI FILIPPO FU FRANCESCO.  
SCARNATO SALVATORE DI ANDREA.  
SARACENO LUIGI DI RAFFAELLE.  
TACONE LUIGI SALVATORE DI ERASMO ANTONIO.  
CRISTIANO ARTURO FU VINCENZO.  
LUCIA GARGIULO IN GARGIULO MARIANNA GARGIULO IN PAGANO.  
MELILLO DOMENICO.  
CAPINELLI FRANCESCO FU ANTONIO.  
DE VITA BARTOLOMEO FU ANIBELLO.  
BORRINI GIUSEPPE.  
BORELLA ENRICO.  
D'ERI ANTONIETTA, EUFEMIA, NUNZIA, GERARDO e GIOVANNI FU VITANTONIO.  
MELILLI VINCENZO FU IGNAZIO.  
JULIO MEZZADRELLI.  
SAXIDA MARIO.  
ORSI PASQUALE FU GIUSEPPE.



Unico Concessionario per l'Uruguay

**Antonio D'Antuoni**

18 JULIO 1202

**CASA CASTILLA**

di CASTILLA & PISCHE

FIORI E PIANTE

ITUZAINGÓ 1422

"CASIMIRAS" di marca Taglio Elegante  
direttamente importati dalla Casa ULTIMA MODA

**SARTORIA "LA URUGUAYA"**

Casa fondata nel 1885

— DI —

**LORENZO J. COVETTA & Cia.**

Successori de Ambrosio Tamburini

Via Rio Negro 1466 **Montevideo**

**INDIRIZZI UTILI**

R. LEGAZIONE D'ITALIA. — Via Colon 1395.

OSPEDALE ITALIANO — Ada. 18 de Julio y B. Artigas.

SOCIETA ITALIANA DI M. S. — Via Rio Negro 1377.

SCUOLA ITALIANA — Via Uruguay 965.

SOCIETA "DANTE ALIGHIERI" — Ada. 18 de Julio 1186.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA — Ada. 18 de Julio 1186.

ASSOCIAZIONE REDUCI DI GUERRA — Via Misiones 1543.

FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY — Via Colon 1471.

**CAMBIO POLLIO**

ACQUISTA:

**"OBLIGACIONES del BANCO ITALIANO"**

COMPRA e VENDITA di Biglietti di Banca al miglior Tipo della Piazza

Telef. 1631, Coop. — Montevideo — Cerrito 413

**"GANCIA"**

VINI SPUMANTI VERMOUTH

Agente General per l'Uruguay

**Americo Bazzani**

Via 25 de Agosto 381

**LA SORGENTE DEL CALORE**

Specialità Vini di CASTEL SAN LORENZO

UNICO IMPORTATORE

**PASQUALE BOTTI**

VIA GABOTO, 1534 MONTEVIDEO

**Banco Italiano dell'Uruguay**

MONTEVIDEO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

**Emette ASSEGNI e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d'Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO**

**CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5 o/o scaduti, e da SCADERE il 1.º Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito senza nessuna commissione**

**SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA**

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

**Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato**

L'UOMO NUOVO di Antonio Beltramelli

**LA PERSECUZIONE**

Non mi fermo a stabilire punto per punto e tappa per tappa il cammino compiuto dal Duce in quegli anni suoi dolorati e combattuti.

La sua strada, irrimediabilmente segnata oramai, lo conduce là dove era fatale che egli arrivasse. È espulso, a volta a volta, dal cantone di Losanna e da quello di Ginevra.

L'opera di lui si è fatta troppo attiva; sotto la sua spinta, l'agitazione nelle masse cresce di giorno in giorno. Non gli è concesso di proseguire nella sua opera; deve andarsene altrove; è scacciato. Parte senza ramarico e senza rimpianto.

Non lascia niente dietro di sé. Tutto il suo bene è con lui, ovunque egli vada.

Ha imparato il tedesco; a qualcosa l'esilio gli è valso. Ha vissuto la vita dei lavoratori ed ha arricchito la sua vita di una grande esperienza.

Per un po' di tempo lo troviamo insegnante di francese ad Oneglia. Vorrebbe compiere i suoi studi, vivere in pace, non procurare dispiaceri alla mamma che non è salda in salute.

E, a Oneglia, si tien lontano da tutto e da tutti, ma non gli vale che, segnalato ormai alla polizia italiana, da quella svizzera, è di continuo pedinato, spiato, sorvegliato.

Non volendo tollerare una simile diminuzione di libertà, abbandona l'insegnamento e si rifugia in Francia.

Ecco a Marsiglia. Ricomincia la sua vita randagia e combattuta. Si rimiscola agli operai; capeggia uno sciopero; un genarme lo affronta e lo arresta.

È sfrattato anche dalla Francia.

Ritorna in Italia per il servizio militare. Lo troviamo bersagliere a Verona dove compie il periodo della sua ferma.

Nel 1905 una grave sciagura lo attende: gli muore la mamma.

Benito è colto da una crisi tale di pianto e di accanimento che i familiari suoi riescono a stento a calmarlo. Vuol rimanere, la prima notte, accanto al cadavere della sua diletta, solo con lei. Per un'ultima pensa che tutta la sua fatica e la sua pena debbano riuscire al niente. Scompare la grande compagna del suo spirito, la mamma e la sorella del suo cuore, si sente tremendamente solo. Il senso dell'eternità del distacco tanto lo accora da fargli perdere ogni senso di riferimento col mondo circostante. Una tenebra insondabile si è frapposta fra lui e il corso della vita sua. Tutta la formidabile volontà di lui non commuove il mistero. Di fronte alla morte c'è nessuno.

Plange a dirotto. Sono di questi uomini estremamente forti le maggiori crisi del dolore.

Poi riprende la strada.

Poi si rialza, tramortito.

Rimane in Romagna qualche mese; dopo lo troviamo a Trento dove fa parte della redazione del giornale Il Popolo, di Cesare Battisti.

Come sempre, agile di spirito e chiaro nelle sue vedute, comprende le condizioni speciali nelle quali si svolge la lotta a Trento.

Prima di ogni premessa ideologica conviene affrontare la realtà e la realtà di Trento è troppa amara perché il suo gran cuore di italiano possa tollerarla.

Ha, a quei tempi ha l'ardimento di scrivere in un giornale trentino che "il vero confine italiano non si ferma ad Ala".

Più di questo non occorre alla Imperiale Regia Polizia.

Benito Mussolini è sfrattato anche dall'Austria.

Ed eccoli chiusi le porte di mezza Europa. Ritorna nella sua campagna.

Osserviamolo e seguiamolo, ora, nel periodo più fervido della vita sua di giovanissimo.

È da questo periodo che, Benito Mussolini prende slancio alla sua ultima meta.

È rude e spicciativo quasi con tutti; rarissimamente gli occhi suoi sorridono.

Mira troppo lontano; vive troppo profondamente la sua salda passione; ha troppa forza e troppa volontà da spiegare.

Ogni confine, ogni transazione, ogni attesa gli si convertono in sofferenza. È il gigante imprigionato. La materia non risponde ai colpi della sua volontà nervosa; deve trascorrere di adattamento in adattamento e ciò fa sentirla la sua violenza invettiva, il suo sarcasmo ferreo.

Quanto più si sacrifica tanto più pretende.

È solo.

La sua provincia non lo comprende, né potrebbe comprenderlo e l'amarezza di lui, ad ogni giorno nuovo, si fa più vasta.

I suoi metodi, le sue parole, la sua forza contenuta ma pur sempre eccessiva per lo povero coscienza che stanno intorno, sbalordisce, desta un senso di paura.

La parola gentile nostra red è la maggioranza; l'intimità, gli crea una leggenda, ne fa uno spauracchio spaventoso.

Si parla di Mussolini, sottovoce. In tutti i ritrovi se ne parla e si raccontano di lui cose fantastiche.

Nessuno, in verità, lo conosce; nessuno l'ha capito; pochissimi lo apprezzano.

Egli è solo a sapersi. Da solo deve nutrire e alimentare la sua fede in se stesso.

L'ambiente della piccola provincia è disgregatore; a lungo andare finisce per abbattere e sistemare la volontà più salda. Per vincere la provincia occorre rifugiarsi nella solitudine.

È questo fa Mussolini.

Non ha generosità per nessuno; non chiede niente; è in realtà un esule fra gli uomini della sua stessa lingua e del suo stesso sangue.

Se parla non lo comprendono.

Se qualcosa capiscono, tutto il resto travisano.

Non riescono a cogliere che la manifestazione chiara della sua violenza; non afferrano mai compiutamente l'estrema forza ideale che lo muove.

Egli non ama parlare; non vuol perder il tempo per niente; in un attimo ha giudicato l'ascoltatore. Non giova insistere con gli incolti.

Si nasconde in biblioteca; passa le sue giornate là, fra cumuli di libri. Accrescere il sapere vuol dire affinare l'anima alla lotta.

Bra, allora, avidissimo lettore dei libri recenti, specialmente francesi, e viveva i quindici giorni della sua ultima lettura.

Voglio dire che se il libro letto era forte e profondo, Mussolini si lasciava prendere, per breve tempo, alla nuova corrente di idee.

Qualcuno disse allora: — Mussolini ha le idee dell'ultimo libro che legge; —

Non era vero. Egli accedeva con rapidità a un sistema ideologico, o ad una costruzione pratica, ma accettando bruscamente se ne distaccava.

Non ha mai sacrificato la logica dei fatti presenti ad una, per quanto sublime e veneranda, teoria.

Questo, in senso, è intimo segreto del suo successo politico.

(CONTINUA)